

📷 MONDO

Da Kamala Harris a Janet Yellen, aumentano le donne al comando nel mondo

Dallo staff del nuovo presidente degli Stati Uniti ai governi e istituzioni internazionali, ecco le donne più potenti del mondo, ma la parità di genere è ancora lontana

📄 Condividi 1 🐦 Tweet

24 NOVEMBRE 2020

Un numero crescente di governi e organizzazioni internazionali è a guida femminile. Da Kamala Harris, vice di Joe Biden a Ursula von der Leyen prima donna a capo della Commissione europea, sette figlie e una carriera politica di tutto rispetto. Da Christine Lagarde prima presidente donna della Banca Centrale Europea ad Angela Merkel cancelliera da 15 anni, sul podio, secondo Forbes delle 100 donne più potenti del mondo. E poi Nancy Pelosi, Presidente della Camera dei rappresentanti statunitense dal 2007 al 2011 e nuovamente dal 2019: è stata la prima donna, prima californiana e prima italo americana a ricoprire questa carica.

Tornando agli Stati Uniti e allo staff Biden: Avril Haines, ex vice direttrice della Cia ed ex vice consigliera per la sicurezza nazionale Usa, nominata capo della National Intelligence, la Cia, mentre alla guida del Tesoro, è stata scelta l'ex numero uno della Fed, Janet Yellen, la "dura di Brooklyn".

E poi Mary Barra, amministratrice delegata di General Motors dal 15 gennaio 2014, prima donna a occupare una tale posizione in un'industria automobilistica a livello mondiale. Jacinda Arden, primo ministro della Nuova Zelanda, che si conferma sempre di più leader mondiale: ha offerto a Joe Biden il suo aiuto in fatto di Covid-19, forte della sua magnifica gestione.

Eppure la parità di genere in tutti i campi è lungi dall'essere realizzata anche se arrivano segnali positivi.

Germania

In Germania sarà introdotta una **quota rosa del 30% obbligatoria per i cda** nelle società quotate del Paese. Un accordo raggiunto venerdì sera tra i cristiani democratici (Cdu) di Angela Merkel e il loro alleato, i socialdemocratici, prevede che i consigli di amministrazione con più di tre membri debbano includere almeno una donna, invertendo un sistema volontario che i critici sostengono non sia riuscito a

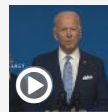
MONDO



SCOMPARI I TACCUINI DI DARWIN DA CAMBRIDGE. "LI HANNO RUBATI"



TRUMP A SORPRESA NELLA SALA STAMPA DELLA CASA BIANCA: "SUPERATO OGNI RECORD IN BORSA"



JOE BIDEN PRESENTA LA SUA SQUADRA. BLINKEN SEGRETARIO DI STATO: "RICOSTRUIRÀ MORALE E FIDUCIA"



CINA: CITTADINI ESASPERATI DALLA PESSIMA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE, LA INCENDIANO



LOTTA ALLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI, UNA BUONA NOTIZIA DAL KENYA

raggiungere il necessario spostamento verso la parità di genere.

"E' una svolta storica. Mettiamo fine ai consigli di amministrazione senza donne nelle grandi aziende. Diamo l'esempio per una società moderna e sostenibile", ha esultato Franziska Giffey, ministro federale tedesco per le donne. La mossa - scrive il Guardian - arriva dopo che una recente ricerca ha scoperto che la rappresentanza delle donne nell'alta dirigenza delle aziende tedesche è indietro rispetto alle principali economie rivali. Secondo un sondaggio di settembre della fondazione svedese-tedesca All Bright, le donne costituiscono il 12,8% dei consigli di amministrazione delle 30 maggiori società tedesche quotate nell'indice blue chip Dax. La cifra si confronta con il 28,6% negli Stati Uniti, il 24,5% nel Regno Unito e il 22,2% in Francia.

In Italia

Le donne manager sono più di 1 milione, crescono a un ritmo più che doppio rispetto a quello dei colleghi maschi, ma restano meno di un quarto del totale dei manager italiani. Sono dati dell'ultimo Rapporto sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere, che fotografano la situazione tra il 2014 e il 2019. Nel 2019 le donne che siedono nei posti di comando delle imprese italiane sono pari a 1.078.627, con un aumento del 7,2% rispetto a cinque anni prima. Un tasso di crescita doppio rispetto ai colleghi maschi, ma il numero copre solo il 24,7% del totale.

Mattarella: "Rafforzare la cultura della parità"

Bisogna "rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita", è il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Rai Radio1 in cui ha espresso apprezzamento per l'iniziativa "No women no panel - Senza donne non se ne parla" ideata in seno alla Commissione Europea e rilanciata dal primo canale di Radio Rai, per l'equa rappresentanza di genere in convegni, commissioni, eventi pubblici e dibattiti radiotelevisivi.

Gender pay gap

Per effetto del Covid, la disuguaglianza di genere è accentuata anche dal punto di vista economico. Secondo il 28mo rapporto sulle retribuzioni di ODM Consulting, dati primo semestre 2020, l'emergenza sanitaria ha congelato il trend di crescita delle retribuzioni per tutte le categorie professionali e trasversalmente al genere, consolidando di fatto il gap.

Da oltre 2.500 a quasi 10.000 euro in meno a seconda dell'inquadramento, ecco di quanto differiscono gli stipendi delle donne rispetto a quelli dei colleghi in Italia. "La crisi sanitaria ha avuto effetti anche sul mercato del lavoro e sul mondo imprenditoriale, con un calo del tasso di occupazione (57,5% nel secondo trimestre 2020 contro il 59% nel 2019, più alto livello misurato negli ultimi 5 anni) e un ricorso senza precedenti a misure di sostegno come la Cig, oltre a un congelamento del trend di crescita delle retribuzioni - commenta Miriam Quarti, Senior Consultant e Responsabile dell'area Reward&Engagement di ODM Consulting - Questo è avvenuto sia per gli uomini sia per le donne, ma queste ultime, partendo già da un livello retributivo inferiore, hanno sentito maggiormente il peso di questo fenomeno.

"In Italia il genere è una variabile che influenza notevolmente le retribuzioni: quelle degli uomini sono, in media, superiori a quelle delle donne per tutte le categorie professionali analizzate nel rapporto (Dirigenti, Impiegati, Quadri, Operai). È un fenomeno che si manifesta già all'ingresso nel mondo del lavoro: un uomo under 30 entry level (con uno o due anni di esperienza) guadagna in media 25.216 euro se non laureato e 29.780 euro se laureato, mentre a parità di titolo di studio ed esperienza le donne guadagnano in media dai 23.210 euro se non laureate ai 28.051 euro se laureate. La disuguaglianza permane in termini di rappresentatività: secondo l'Istat, anche se negli ultimi anni si è assistito a un aumento della presenza femminile in ruoli di vertice, solo il 32% dei Dirigenti in Italia è donna, contro il 68% di uomini.

TAG

KAMALA HARRIS

CHRISTINE LAGARDE

DONNE

PARITÀ DI GENERE